

Il messaggio di apertura del Forum Sociale europeo

(Enzo Mazzi, piazza S.Croce, 6 novembre 2002)

Firenze vi accoglie con un grande abbraccio. Non è retorica.

Ci sono radici comuni tra i movimenti impegnati nella costruzione di un mondo fondato su valori condivisi di socialità, solidarietà e cooperazione, e coloro che nei momenti più alti della storia di questa città hanno alzato la testa, lanciato gesti di sfida, costruito processi di liberazione.

Firenze, città-mondo in cui si sono incontrati e parlati lingue e dialetti diversi, città del dialogo e ambasciatrice di pace, è con voi, è con coloro che praticano il dissenso creativo, la disobbedienza e la lotta contro gli esiti disastrosi del liberismo e della guerra, che costruiscono giorno per giorno “un'altra Europa” in un mondo diverso.

Ci sono forze che vogliono immobilizzare la città, che vogliono fare di Firenze una immensa necropoli, che chiedono recinti e allontanamenti, che alimentano scenari di paura e ossessioni securitarie per proteggere la gigantesca rendita parassitaria costruita sul patrimonio artistico della città. La storia della città a cui fanno riferimento è quella delle gerarchie, delle corti e dei palazzi del potere, dei bastioni e dei borghi fortificati, della cancellazione dei segni e degli spazi in cui si esprimeva la vita e la libertà delle classi popolari.

L'altra storia di Firenze è scritta, con le sue sconfitte e i suoi successi, nel protagonismo popolare e sociale, nel suo tessuto civile di associazionismo solidale e di volontariato, nelle nuove pratiche di aggregazione che affiorano dal basso, nelle esperienze di partecipazione e democrazia diretta. L'altra storia di Firenze è scritta in tanta parte della sua architettura e del suo patrimonio artistico, negli edifici e nelle piazze, come nella storia delle idee e nelle conquiste della sua cultura. L'altra storia di Firenze ha bisogno di nuova linfa e nuova scrittura, di capacità critica e di confronto senza pregiudizi, ha bisogno di progetto. E voi contribuite a questo.

Grazie di essere qui.

Enzo Mazzi